

10 anni di Addiopizzo Travel il successo di un'idea dal basso

ANTONINO VACCARO

Brutte notizie per i disfattisti locali. Oggi, 5 novembre 2019, Addiopizzo Travel festeggia i primi 10 anni di attività. Per i pochissimi che conoscono questa organizzazione, basta ricordare che si tratta di una cooperativa sociale e tour operator nato come costola del movimento antimafia Addiopizzo.

Ricordo bene l'estate del 2009. I fondatori, tre ragazzi squattrinati, figli di gente normale e perbene, si arrovellavano sulla possibilità di creare un'iniziativa di turismo responsabile. I soldi erano talmente pochi che in tre non riuscivano a racimolare quanto necessario per creare una cooperativa. Così Addiopizzo Travel nacque come associazione. Ma i tre picciotti svegli erano, e di voglia di lavorare e faticare ne avevano, e ne hanno ancor oggi, da vendere.

Se ripenso a questi 10 anni mi vengono francamente le lacrime agli occhi. Di errori ne hanno fatti tanti, di gente che gli ha messo il bastone tra le ruote n'è spuntata da ogni angolo, ma il coraggio, la determinazione e la voglia di lavorare hanno prevalso su tutto e su tutti. Oggi Addiopizzo Travel sfiora un milione di euro di fatturato, dà lavoro direttamente a circa una quindicina di persone tra amministrativi, mediatori culturali e quant'altro, senza contare tutto l'indotto locale, B&B, hotel, ristoranti, etc. a cui viene ceduto quasi l'ottanta per cento del fatturato.

Dall'inizio dell'anno ad oggi, e mancano ancora due mesi alla chiusura del 2019, Addiopizzo Travel ha organizzato tour di turismo responsabile per un totale di circa 6500 persone di cui una quota significativa proveniente dall'estero. Val la pena menzionare anche i viaggi studio che hanno attirato ben 3450 studenti di ogni età, universitari inclusi, da ogni parte del mondo. Sono tantissime le università di prestigio internazionale, come la Coventry University o l'Università Cattolica di Lisbona, che oggi considerano Addiopizzo Travel il riferimento italiano per il turismo responsabile.

C'è chi prova ad esportare la mafia e le sue patetiche parodie pur di vendere un paio di pizzette in più, c'è chi invece riesce ad

esportare il meglio dell'Italia e della nostra Sicilia. Forse dovremmo ringraziarli anche per questo.

Credo che dalla storia di Addiopizzo Travel si possano trarre tante importanti riflessioni, soprattutto per i giovani che sono asfissati, dati alla mano, dalla sub-cultura della lamentela e del pessimismo.

La prima riflessione è che in Sicilia si può fare impresa, profit o no profit che sia. L'ho già scritto su questa testata e lo ripeto. Non ci vogliono capitali di chissà quale fondo d'investimento, non ci vuole l'amico dell'amico o l'amico sottosegretario, non ci vuole chissà quale rete d'influenza. Basta partire con una buona idea e tanta voglia di fare.

La seconda considerazione riguarda le competenze. I ragazzi di Addiopizzo Travel, oramai prossimi alla quarantina, non hanno mai smesso di studiare ed imparare. In molti hanno appreso a dominare le lingue, spesso più d'una, hanno imparato a maneggiare la contabilità d'impresa, le offerte commerciali e a gestire le richieste di persone provenienti da ogni parte del mondo.

La terza riflessione riguarda la capacità di fare rete. In Italia se ne parla tanto, ma sono davvero in pochi quelli che lo sanno fare seriamente. Niente protocolli complicati, pochissima burocrazia, niente chiacchiere e tanti fatti. Addiopizzo Travel ha creato e continua a creare collaborazioni con individui ed organizzazioni sia sul territorio, come "Cotti in Fragranza", un'altra bellissima iniziativa sociale, sia con i grandi gruppi internazionali del turismo responsabile, come lo statunitense Collette o il tedesco Studiosus. Questo permette loro di creare ed usufruire di sinergie, flussi di persone, idee nuove ed opportunità d'ogni tipo.

Non posso fare a meno di concludere ricordando che la sede di Addiopizzo Travel si trova ad Isole delle Femmine, cittadina bellissima del Palermitano, il cui Consiglio comunale è stato sciolto per mafia nel 2012. Anche lì, così come in tutta l'isola, il lavoro persistente e spesso silenzioso dei soci di questa grande cooperativa è un esempio quotidiano di coraggio e persistenza da cui tutti dovremmo imparare.



Antonino Vaccaro è professore e direttore del Center for Business in Society - Iese Business School di Barcellona



IMPEGNO

Una storia
possibile
che va oltre
i luoghi
comuni